

*Questo testo rappresenta il voto conclusivo del 3° Congresso degli Ingegneri e Architetti Italiani tenutosi a Roma nel 1883; redatto da Camillo Boito, viene considerato come la prima "Carta del restauro". Voto conclusivo*

### **Carta del restauro**

Considerando che i monumenti architettonici del passato, non solo valgono allo studio dell'architettura, ma servono, quali documenti essenziali, a chiarire e ad illustrare in tutte le sue parti la storia dei vari tempi e dei vari popoli, e perciò vanno rispettati con scrupolo religioso, appunto come documenti, in cui una modificazione anche lieve, la quale possa sembrare opera originaria, trae in inganno e conduce via via a deduzioni sbagliate;

la prima sezione del III Congresso degli Ingegneri ed Architetti, presa cognizione delle circolari inviate dal Ministero della Pubblica Istruzione ai Prefetti del Regno intorno ai restauri degli edifici monumentali, raccomanda le seguenti massime:

**1.** I monumenti architettonici, quando sia dimostrata incontrastabilmente la necessità di porvi mano, devono piuttosto venire consolidati che riparati, piuttosto riparati che restaurati, evitando in essi con ogni studio le aggiunte e le rinnovazioni.

**2.** Nel caso che le dette aggiunte o rinnovazioni tornino assolutamente indispensabili per la solidità o per altre cause invincibili, e nel caso che riguardino parti non mai esistite o non più esistenti e per le quali manchi la conoscenza sicura della forma primitiva, le aggiunte o rinnovazioni si devono compiere con carattere diverso da quello del monumento, avvertendo che, possibilmente, nell'apparenza prospettica le nuove forme non urtino troppo con il suo aspetto artistico.

**3.** Quando si tratti invece di compiere cose distrutte o non ultimate in origine per fortuite cagioni, oppure di rifare parti tanto deperite da non poter più durare in opera, e quando non di meno rimanga il tipo vecchio da riprodurre con precisione, allora converrà in ogni modo che i pezzi aggiunti o rinnovati, pure assumendo la forma primitiva, siano di materia evidentemente diversa, o portino un segno inciso o meglio la data del restauro, sicché neanche su ciò possa l'attento osservatore venire tratto in inganno. Nei monumenti dell'antichità o in altri, ove sia notevole la importanza propriamente archeologica, le parti di compimento indispensabili alla solidità e alla conservazione dovrebbero essere lasciate coi soli piani semplici e coi soli solidi geometrici dell'abbozzo, anche quando non appariscano

altro che la continuazione od il sicuro riscontro di altre parti anche sagomate ed ornate.

**4.** Nei monumenti, che traggono la bellezza, la singolarità, la poesia del loro aspetto dalla varietà dei marmi, dei mosaici, dei dipinti oppure dal colore della loro vecchiezza o delle circostanze pittoresche in cui si trovano, o perfino dallo stato rovinoso in cui giacciono, le opere di consolidamento, ridotte allo strettissimo indispensabile, non dovranno scemare possibilmente in nulla coteste ragioni intrinseche ed estrinseche di allettamento artistico.

**5.** Saranno considerate per monumenti, e trattate come tali, quelle aggiunte o modificazioni che in diverse epoche fossero state introdotte nell'edificio primitivo, salvo il caso in cui, avendo un'importanza artistica e storica manifestamente minore dell'edificio stesso e nel medesimo tempo svisando e smascherando alcune parti notevoli di esso, si ha da consigliare la rimozione o la distruzione di tali modificazioni o aggiunte.

In tutti i casi nei quali sia possibile, o ne valga la spesa, le opere di cui si parla verranno serbate, o nel loro insieme o in alcune parti essenziali, possibilmente accanto al monumento da cui furono rimosse.

**6.** Dovranno eseguirsi, innanzi di por mano ad opere anche piccole di riparazione o di restauro, le fotografie del monumento, poi di mano in mano le fotografie dei principali stati del lavoro, e finalmente le fotografie del lavoro compiuto.

Questa serie di fotografie sarà trasmessa al Ministero della pubblica istruzione insieme con i disegni delle piante degli alzati e dei dettagli e, occorrendo, cogli acquarelli colorati, ove figurino con evidente chiarezza tutte le opere conservate, consolidate, rifatte, rinnovate, modificate, rimosse o distrutte. Un resoconto preciso e metodico delle ragioni e del procedimento delle opere e delle variazioni di ogni specie accompagnerà i disegni e le fotografie.

Una copia di tutti i documenti ora indicati dovrà rimanere depositata presso le fabbricerie delle chiese restaurate, o presso l'ufficio incaricato della custodia del monumento restaurato.

**7.** Una lapide da infiggere nel monumento restaurato ricorderà la data e le opere principali del restauro.

## RESOLUTION OF THE THIRD CONGRESS OF ENGINEERS AND ARCHITECTS, ROME, 1883

**(Boito, Camillo, Questioni pratiche di belle arti, restauri, concorsi, legislazione, professione, insegnamento, Hoepli, Milano 1893, 28ff. English Translation/ JJ/DL)**

“Considering that architectural monuments from the past are valuable not only for the study of architecture, but also contribute as essential documents to explain and illustrate all the facets of the history of various peoples throughout the ages, they should, therefore, be scrupulously and religiously respected as documents in which any alteration, however slight, if it appears to be part of the original could be misleading and eventually give rise to erroneous assumptions;

The first section of the Third Congress of Engineers and Architects, in view of the circular letters concerning the restoration of historic buildings, sent to the Prefects of the Kingdom by the Minister of Education, recommends the following guidelines:

1. When it has been shown without a shadow of doubt that there is a need to intervene, architectural monuments should be consolidated rather than repaired, repaired rather than restored, taking great pains to avoid any additions or renovations.

2. Should additions or renovations prove absolutely essential for the solidity of the structure or for other serious and unavoidable reasons, and in the case that these should involve parts that never have existed or that no longer exist, or parts where there is no exact knowledge as to their original form, such additions or renovations should be executed in a different character from that of the monument, taking care that the new work should not unduly disturb the appearance of the old building.

3. Should the question be, instead, of constructing parts that have been destroyed or that for fortuitous reasons were originally never completed, or of rebuilding ashlar that is so decayed that it cannot remain in the structure, or when there is still the old form to be reproduced with accuracy, it would be advisable anyhow that the additional or renewed blocks, whilst taking the original form, should still be made of obviously different material, or that they be clearly marked with an engraved sign or better still with the date of the restoration, so that not even here a careful observer be misled. In monuments of Antiquity and in others of particular archaeological

interest, any parts which must be completed for structural or conservation purposes should only be built with plain surfaces and using only the outlines of solid geometry - even when they do not appear to be other than the continuation or a firm attachment to other moulded or ornamental antique parts.

4. In monuments, which derive their beauty, their uniqueness and the poetry of their appearance from a variety of marbles, mosaics and painted decoration, or from the patina of their age, or from their picturesque setting, or even from their ruinous condition, the works of consolidation should be strictly limited to the essential. Such works should not diminish in any way these intrinsic and extrinsic sources of their artistic attraction.

5. Any additions or alterations which have been made to the first structure in different periods of time will be considered as monuments and treated as such, except in the case that they are obviously inferior artistically and historically to the building itself, and at the same time detract or obscure some important parts of it; then removal or demolition of these alterations or additions appears advisable. In all cases where feasible or worth-while, the elements that have been discussed above should be preserved, either completely or in their essential parts, if possible near the monument from which they were removed.

6. Photographs should be taken of the monument prior to the initiation of even minor repairs or restorations, then gradually of all principal stages of the work, and finally of the completed work. This series of photographs should be sent to the Ministry of Education together with drawings of the plans, elevations and details, using water-colour where necessary, to indicate clearly all parts that have been conserved, consolidated, rebuilt, renewed, altered, removed or demolished. A clear and methodical report on the reasons for the works and their progress, should accompany the drawings and photographs. A copy of all the above-mentioned documents should be deposited with the authorities responsible for the restoration of churches, or at the office in charge of the restored monument.

7. An inscription should be fixed on the building to record the date of the restoration and the main works undertaken.